

Banca Intesa: alta tensione sul progetto organizzativo

È stallo fra sindacati e Intesa Sanpaolo sulla trattativa relativa alle ricadute del piano d'impresa. Le parti si sono incontrate mercoledì e giovedì a Milano per cercare una soluzione, ma resta il disaccordo sulla gestione dei circa 600 apprendisti e i lavoratori esodabili che con la riforma Fornero non possono più andare in pensione.

In una nota congiunta delle sigle sindacali Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca si parla di una situazione «a un passo dalla rottura». Dal canto suo l'azienda dichiara di aver «preso atto con rammarico delle posizioni ancora distanti delle rappresentanze sindacali, confermando al tempo stesso la disponibilità a fissare un nuovo incontro il 17 e il 18 ottobre, chiedendo un'ulteriore e profonda riflessione rispetto alle proposte attuali».

L'appuntamento è per la prossima settimana anche se «l'azienda ribadisce la necessità di interventi che devono considerare l'ulteriore peggioramento del quadro economico generale - spiega la nota - e i cambiamenti normativi che hanno inciso profondamente sul piano d'impresa presentato lo scorso anno». Il direttore generale di Intesa Sanpaolo, Francesco Micheli (secondo quanto comunicato alle agenzie di stampa da fonti vicino alla trattativa) avrebbe sottolineato al tavolo di confronto che la riforma Fornero rischia di costare all'azienda 210 milioni di euro. Le soluzioni prospettate dai sindacati per il contenimento dei costi, invece, sono valutate dalle stesse organizzazioni dei lavoratori attorno ai 100 milioni.

Le prime tensioni fra aziende e sindacati sono iniziate nelle scorse settimane quando una ventina di contratti di apprendistato non si sono trasformati in contratti a tempo indeterminato generando preoccupazione anche per gli altri 600. ■

